

Mercoledì
20 maggio 2020



La redazione
Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147
Tel. 06/49822931
Segreteria di redazione tel. 06/49822813
dalle ore 13.00 alle ore 20.00
tamburini_rm@repubblica.it
Trovaroma tel. 06/49822475
Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A.
Via C. Colombo, 90 - 00147 Roma - Tel 06/514625810

Roma

FONDAZIONE
Valerio Marchitelli ONLUS
Via di Orti Poli, 69
Roma
335 6462833
339 8167697
www.fondazionemarchitelli.it

REPORTAGE

Il Tevere dimenticato fra ciclisti e degrado

Lo slalom dei runner nel degrado. Sarebbe una risorsa per la mobilità. Il gli enti competenti

di **Daniele Autieri e Rory Cappelli** • alle pagine 2 e 3

L'analisi

Le competenze e le responsabilità

di **Vittorio Emiliani**

Il Tevere torna alla ribalta della cronaca, e ci torna nel modo peggiore, con un omicidio, maturato in uno degli insediamenti che sugli argini proprio non ci dovrebbero stare, in nessun modo.

• continua a pagina 2

Lettera alla sindaca

L'arte di Kentridge e gli orribili omicidi

di **Luca Zevi**

Caro direttore, attraverso Repubblica, mi rivolgo alla signora sindaca. Il recente omicidio di Petret Stoica, trova una spiegazione anche nello stato di abbandono in cui versa il Tevere.

• a pagina 3



▲ La banchina sul Tevere: affollata spesso di ciclisti e runner che lamentano il degrado

LA FASE 2 DEI QUARTIERI

Centocelle, una rete per resistere

"È dura ma difendiamo gli spazi strappati allo spaccio". Le occupazioni di suolo pubblico decise con i residenti. In viaggio dopo due mesi sul tram 19

di **Arianna Di Cori** con un racconto di **Mario Desiati** • a pagina 5

La riapertura

Quello stupore ritrovato in pochi alla Galleria Borghese

di **Francesca Giuliani**



La statua Paolina Borghese

Visitare la Galleria Borghese è spesso una questione di cuore. Come nel caso di Lucrezia e Thierry, 22 e 23 anni, che arrivano da Ostia sul piazzale in piena mattinata, sotto il sole che abbaglia, biglietto in mano. Niente fila: si riapre senza prenotazione, le comitive di turisti stranieri hanno lasciato spazio a nonni e bambini, runner e biciclette. E da oggi anche ai romani che tornano al museo.

• a pagina 7

FONDAZIONE
Valerio Marchitelli ONLUS
COSTANZA, TENACIA E PERSEVERANZA,
ESERCITATE CON "LEGGEREZZA"
"GLI FACEVANO PORTARE LA FATICA SENZA MOSTRARNE IL SUDORE"
Per destinare il tuo **5xMILLE** alla Fondazione Valerio Marchitelli
Codice fiscale **97823130584**
Il **XXVII Concorso Internazionale Anemos** e il **X Concorso Nazionale Valerio Marchitelli** sono stati convertiti in **FESTIVAL VIRTUALE**.
Aperto a tutti, ex e nuovi candidati dei due Concorsi.
Tutte le performance che giungeranno entro il 30 giugno ad anemosarts@gmail.com saranno pubblicate sulla Pagina FB dell'**ASSOCIAZIONE CULTURALE ANEMOS**.
PARTECIPAZIONE GRATUITA



▲ La crisi Nathalie Persechino, 44 anni e due figlie, rimasta senza lavoro

La storia

"Ho due figlie e mi dicono solo Devi aspettare"

di **Floriana Bulfon**

«La miseria ti può soffocare prima del virus, ti crolla addosso tutto insieme». La precarietà si trasforma in povertà e i diritti che si dissolvono, perché: «non sei nulla, sei meno di zero, ti tolgono la dignità».

Nathalie Persechino ha 44 anni. Fino al 5 marzo preparava i pasti nelle mense scolastiche, poi le hanno chiuse per l'emergenza Covid 19 e si è ritrovata senza un reddito. «Era un contratto a chiamata per una ditta in subappalto, non ho nemmeno diritto alla disoccupazione perché non ho maturato abbastanza giorni di lavoro», sussurra con un filo di voce, per non farsi sentire dalle sue bambine. Hanno 6 e 11 anni e «non vedono la carne nel piatto da un bel po'. Ma non voglio che si rendano conto: una mamma vorrebbe sempre fare la figura della roccia». Suo marito era un commesso.

• a pagina 4

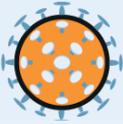
La stagione

Cinema America "Ricominciamo da tre arene"



▲ La rassegna Piazza San Cosimato

di **Mauro Favale** • a pagina 11



L'analisi

Tanti poteri nessun potere

di Vittorio Emiliani

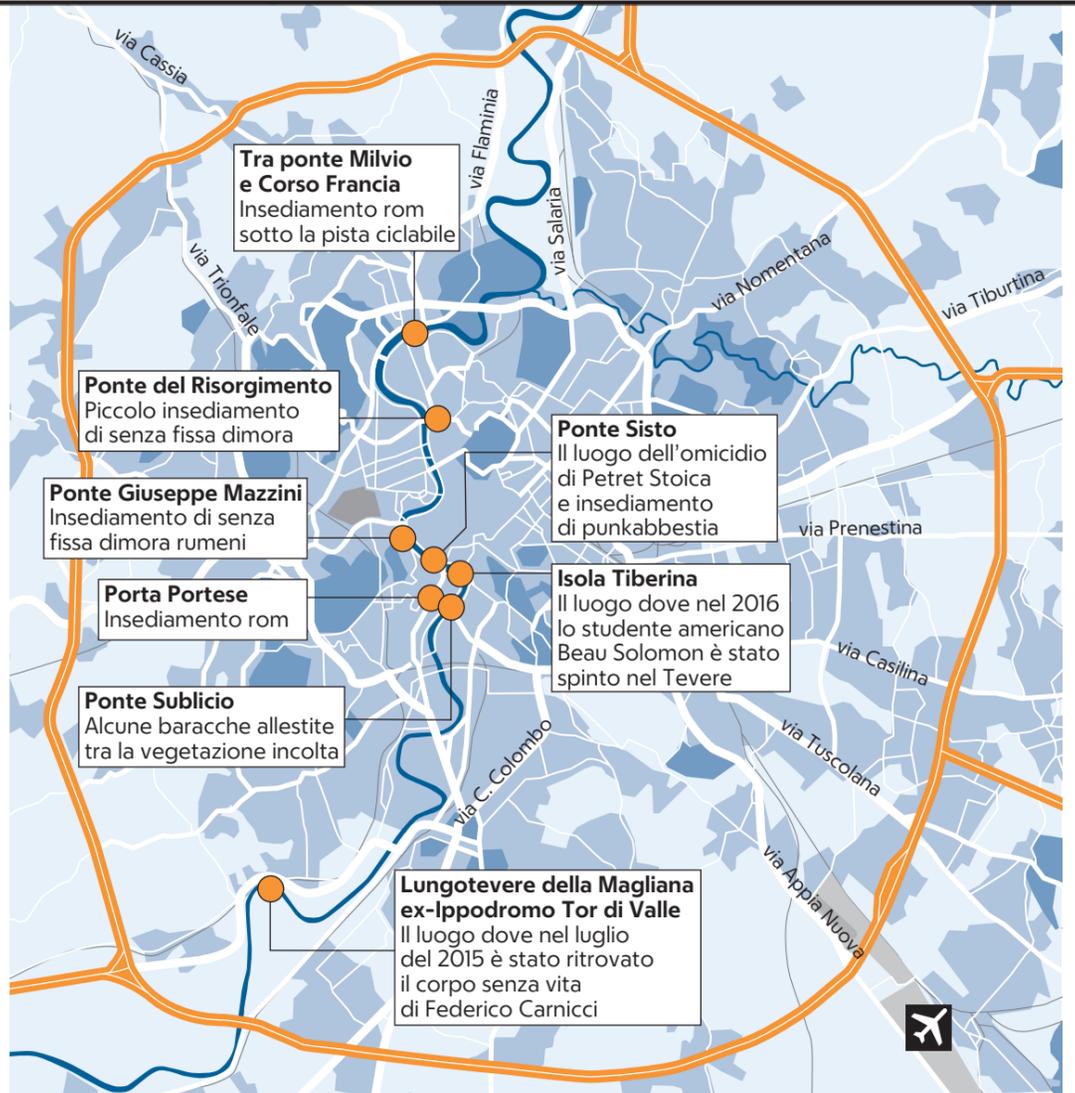
segue dalla prima di cronaca

Sono tanti da far pensare che ci voglia chissà qualche impresa per rendere quelle rive centrali sicure e praticabili da romani e turisti? In fondo, no. Ma chi deve far "pulizia" in tutti i sensi sul sacro Tiberis? Non c'è solo la "sicurezza idraulica". È il problema dei problemi. Il Comune? Cominciamo dall'alto. Nel 1989 il Parlamento varò una delle leggi più belle e chiare della sua storia, che chiamerei Legge Cutrera dal nome del suo principale propugnatore, Achille Cutrera, socialista milanese. Essa istituisce le Autorità di Bacino fluviale, di cui quattro nazionali: Po, Adige, Arno e Tevere che attraversa Romagna (il lo volle Mussolini), Toscana, Umbria e Lazio. È la legge sulla "ricostruzione" idro-geologica dell'Italia dissestata. Grandi studi, ottimi progetti, ma poco finanziata e osteggiata da Regioni e Comuni perché - modellata sull'Authority del Tamigi che ha riunito 11.000 enti - ne raggruppa i diversi poteri. E anche per questo i poteri di intervento sui grandi fiumi sono rimasti in ordine sparso e perciò inefficaci. Poi è intervenuta la legge europea sui Distretti. Che vola ancora più alto. L'Autorità del Tevere ha autorità sui galleggianti del fiume, che in caso di grande piena possono diventare un vero pericolo. Ma la sicurezza sulle rive deve assicurarla, a quanto si capisce in questo groviglio, la polizia urbana, cioè il Comune. Già, ma quando in certi insediamenti si annida la criminalità, che possono fare i vigili urbani? Ci vuole la Polizia e non quella Fluviale (che ha una sede all'Isola Tiberina, ma non questi compiti), poi ci sono ovviamente i Vigili del Fuoco. Altro potere e altri compiti. Inoltre vi è - a differenza di Milano che ne conta uno solo - un imponente sistema di depuratori per il disinquinamento delle fogne che affluiscono al Tevere. Che sarebbe più pulito (uccelli e quindi pesci comunque ce ne sono parecchi) se non vi fossero ancora tanti allacci e insediamenti abusivi (a nord gli sfasciarrozze, ma che ci vuole a eliminarli per sempre?) e se l'inquinatissimo Aniene non ne fosse il killer. La pulizia delle rive dagli arbusti che vi crescono spetta infine alla Regione Lazio che ha competenza su tutta l'urbanistica romana, compresa la città storica della Capitale. Incredibile. Ma vero. Come se Roma non fosse nemmeno il capoluogo della Regione Lazio. Tutto il contrario della Greater London, della Città-Stato di Berlino, del Grand Paris o di Madrid. Bisogna rimediare al più presto e creare - magari per ora sotto l'Autorità di Bacino del Tevere o sotto la fantomatica Città Metropolitana - una conferenza permanente dei servizi che rediga e attui un piano di manutenzione e quindi di sicurezza quotidiana delle rive. Ma che ci vuole in questo benedetto Paese per essere meno astrattamente formali e più concretamente pragmatici?

Il fiume della Capitale



- Origine**
Monte Fumaiolo, 1.268 m.s.l.m.
- Lunghezza**
109 km
- Lunghezza tratto urbano**
2,7 km
- Ampiezza del bacino idrografico**
17.375 km quadrati
- Portata media**
240 m cubi al secondo



- Tra ponte Milvio e Corso Francia**
Insediamento rom sotto la pista ciclabile
- Ponte del Risorgimento**
Piccolo insediamento di senza fissa dimora
- Ponte Sisto**
Il luogo dell'omicidio di Petret Stoica e insediamento di punkabbestia
- Isola Tiberina**
Il luogo dove nel 2016 lo studente americano Beau Solomon è stato spinto nel Tevere
- Ponte Giuseppe Mazzini**
Insediamento di senza fissa dimora rumeni
- Porta Portese**
Insediamento rom
- Ponte Sublicio**
Alcune baracche allestite tra la vegetazione incolta
- Lungotevere della Magliana ex-Ippodromo Tor di Valle**
Il luogo dove nel luglio del 2015 è stato ritrovato il corpo senza vita di Federico Carnicci

di Daniele Autieri

Tra l'omicidio di Petret Stoica, il clochard rumeno di 38 anni ucciso a calci e pugni il 7 maggio scorso, e lo studente americano Beau Solomon, morto il 30 giugno del 2016, ci sono 1.407 giorni. Diverse le vittime, medesimo il luogo del delitto e il contesto in cui la violenza è esplosa: gli insediamenti abusivi delle comunità dei senza fissa dimora sulle sponde del Tevere.

A collegare le due storie non è solo Massimo Galioto, il punkabbestia 35enne scagionato in primo grado per il l'omicidio di Solomon in attesa che si celebri l'appello e oggi primo indiziato per la morte di Petret Stoica, ma anche le condizioni ambientali in cui i delitti si sono consumati, che hanno trasformato il Tevere nella pattumiera di un pezzo di città, lo zerbino sotto il quale nascondere la polvere difficile da tirare via.

Di quei 409 chilometri di fiume che dal monte Fumaiolo sfocia nel mare di Fiumicino, l'imbuto del decoro si stringe intorno ai 2,7 chilometri che attraversano la grande metropoli, punteggiati di relitti abbandonati e chiatte affondate, e ingabbiati da banchine popolate da runner coraggiosi e aggredite nei mesi estivi dall'assalto di manifestazioni mordi e fuggi alla ricerca di un business momentaneo piuttosto che della reale riqualificazione della zona. Una riqualificazione che, proprio in questi giorni di ripartenza dopo la crisi del Covid, avrebbe potuto aggiungere una via di fuga alla mobilità cittadina per chi ha sostituito i mezzi pubblici con biciclette e monopattini. E invece, muovendosi da Nord a Sud, le banchine del Tevere rimangono luoghi di degrado, riparo per tantissimi senza fissa dimora che le istituzioni cittadine non sono in grado di gestire. Il viaggio inizia dall'area golena di Tor di Quinto, abbandonata dopo lo sgombero del campo no-

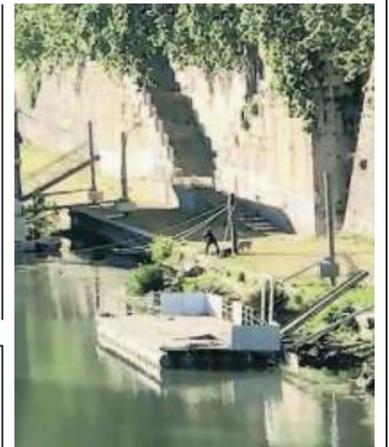
IL PARCO ABBANDONATO

Il mondo di sotto del Tevere perduto tra ciclisti e delitti

Undici enti si contendono i tratti del corso d'acqua un tempo da cartolina. Così una risorsa per la mobilità green è diventata un percorso a ostacoli

madi nel 2012 e trasformata in una discarica a cielo aperto. Poche centinaia di metri più in là, le incursioni dei rom sulla pista ciclabile che costeggia ponte Milvio e ancora il piccolo insediamento nella zona delle Belle Arti. Proseguendo verso il centro lo spettacolo non cambia. Nei pressi del ponte Giuseppe Mazzini si è insediata una piccola comunità rumena alla quale apparteneva - secondo le indagini - anche Pe-

tret Stoica; poche centinaia di metri più in là, quello che per anni è stato il regno di Massimo Galioto, il 45enne figlio di commercianti che tutti - sulle sponde del fiume - definiscono «violento e irascibile» e capo della comunità di punkabbestia che dorme nei pressi di ponte Sisto. Qui è caduto e morto lo studente del Wisconsin Beau Solomon e qui, a due passi dall'isola Tiberina, nel luglio del 2015 si sono perse le trac-



▲ L'omicidio Petret Stoica, ucciso il 7 maggio

mobilità ROMA

Roma Servizi per la Mobilità S.r.l.
Via di Vigna Murata 60 - 00143 Roma

AVVISO PROROGA TERMINI BANDO DI GARA N° 1/2020

Si comunica che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 56 del 18/05/2020 è stato pubblicato l'avviso di proroga termini relativo ad una Procedura aperta, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 58 e 60 del D. Lgs. n. 50/2016 e ss. mm. e ii., per l'affidamento dei lavori di realizzazione del progetto "Isola Ambientale Quadraro Vecchio".
CIG 8208444E43 CUP J87H1900399004
RPA
(Avv. Sabrina Cornacchia)

mobilità ROMA

Roma Servizi per la Mobilità S.r.l.
Via di Vigna Murata 60 - 00143 Roma

AVVISO PROROGA TERMINI BANDO DI GARA N° 2/2020

Si comunica che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 56 del 18/05/2020 è stato pubblicato l'avviso di proroga termini relativo ad una Procedura Aperta, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 58 e 60 del d.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., per la sottoscrizione di un accordo quadro con più operatori, a norma dell'art. 54 del D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., della durata di 3 anni, per l'affidamento di attività di misure di traffico ed indagini sulla mobilità relativamente al sistema di trasporto. **CIG: 8218772934 - CUI: S10735431008201900029.**
RPA
(Avv. Sabrina Cornacchia)

Dopo due mesi di blocco la ciclabile è impraticabile. Ovunque i rifugi dei senzatetto

Portata annuale del fiume
(metri cubi al secondo)
massima minima
1.500 60

Livello medio del fiume
all'idrometro di Ripetta
7 metri

LE PIENE PIÙ SIGNIFICATIVE NELLA STORIA DEL FIUME

Portata massima raggiunta

29 dicembre 1870

3.300 m cubi al secondo

Livello raggiunto all'idrometro di Ripetta 16,8 metri

Dicembre 1937

2.730 m cubi al secondo

Livello raggiunto all'idrometro di Ripetta 14 metri

Gennaio 2014

1.742 m cubi al secondo

Livello raggiunto all'idrometro di Ripetta 12,7 metri

L'EGO - HUB

Il caso

La spiaggia senza mare Nubi sul futuro di Tiberis

di Rory Cappelli

Anche per quest'anno la riapertura della "spiaggia" sul Tevere, Tiberis, si profila ricca di polemiche e ritardi e scarsa in offerta. Il 6 maggio il direttore dell'ufficio speciale Tevere del Campidoglio, Silvano Simoni, ha effettuato un sopralluogo nell'area. Che si presentava piena di erbacce, rifiuti, con il campo da beach volley impraticabile e l'area ombrelloni un disastro. Sono passate quasi due settimane e non è ancora successo niente: eppure quest'anno come non mai potrebbe essere la soluzione (anche economica) per tanti.

Il primo anno, nel 2018, ci fu inaugurazione a estate inoltrata, polemiche per la mancanza di piscina e per quella della ristorazione. Nel

Anche quest'anno, ritardi e incertezze nell'allestimento dell'area inaugurata nel 2018. Polemiche da Municipio e volontari "Buona idea sprecata"

Il murale

Una delle opere di William Kentridge lungo il Tevere

2019 a pochi giorni dall'apertura l'area si presentava a dir poco inospitale ma poi si partì con prato, sdraio, ombrelloni, due campi di beach volley, un punto ristoro, teli microclimatici per ripararsi dal sole e una grande area di nebulizzazione per rinfrescarsi. La zona d'inverno viene inondata dalle acque del fiume: per questo viene smontata qualsiasi attrezzatura e dopo qualche mese tutto inselvaticisce.

Ma di cosa verrà fatto e di come o quando nulla si sa. Il Municipio si sente escluso da qualsiasi decisione: «Questo spazio potrebbe rappresentare una grande occasione anche per ripensare l'estate romana dentro la città», dice Amedeo Ciaccheri, presidente dell'VIII Municipio. «Ma c'è sempre lo stesso problema: il Municipio, il territorio, le reti

sociali, la città non sono informati». Di più. «Raggi dovrebbe accettare il fatto che la complessità della città si governa insieme e, come nel caso di Tiberis, per non fare gli stessi errori del passato, bisogna aprire un confronto col territorio per potenziare questa realtà. Per costruire una programmazione con l'ente locale per quello che sarà la possibilità di questa area che se deve aprire lo deve fare in sicurezza. Tiberis rischia di essere ancora una volta una buona idea sprecata».

Anche l'Associazione Amici del Tevere e il Consorzio Tiberina hanno molte perplessità. «Su Tiberis negli anni passati non ho mancato di esprimere critiche di vario genere, trattandosi di un'operazione costosissima per l'erario», dice Giuseppe Maria Amendola, presidente dell'Associazione Amici del Tevere. «Come manifestazione temporanea estiva quale è (e come tale è vista da Roma Capitale, anche a fini urbanistici), l'esperimento non ha lasciato un gran segno», spiega ancora Amendola. «Vedo problematica la gestione in sicurezza di un rettangolino del genere, con tutte le cautele del caso da adottarsi anche nell'utilizzo dei servizi comuni e nella gestione degli accessi».

Proprio per questo «credo sia necessario pensare al sistema delle manifestazioni temporanee estive sul Tevere, anche per l'emergenza sanitaria che costringerà molti romani a passare le vacanze in città. Manifestazioni che quest'anno», conclude il presidente, «potrebbero diventare una vera e propria valvola di sfogo, consentendo di operare attività di ristorazione, culturali, motorie all'aria aperta svolte in piena sicurezza, a cura di personale professionale coordinato e pagato dai concessionari privati, che sono associazioni specializzate da anni sul campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ce di Federico Carnicci, il 27enne artista di strada pistoiese "rapito" dal fiume e ripescato cadavere all'altezza dell'ex-Ippodromo di Tor di Valle. Un'altra morte misteriosa sul greto del Tevere che prosegue la sua corsa verso il mare passando per Porta Portese, tra un nuovo insediamento rom e le baracche di chi ha provato a costruirsi un riparo tra la vegetazione rigogliosa che cresce alle spalle di Testaccio.

L'impegno delle tante associazioni di cittadini e il lascito di alcune iniziative artistiche che hanno fatto il giro del mondo, come il "Triumphs and Laments" (il fregio di 550 metri realizzato dall'artista sudafricano William Kentridge), non bastano da sole a far rinascere il fiume, affossato dall'incuria e dalle pastoie di una burocrazia inclemente.

Anche se il Comune di Roma è responsabile diretto della manutenzione delle banchine sul tratto urbano, la gestione è divisa tra undici enti differenti, dall'Autorità di Bacino al ministero dei Lavori Pubblici, dal ministero dell'Ambiente alla Regione Lazio passando addirittura per il ministero delle Finanze. Una frammentazione delle competenze che si risolve in una parcellizzazione delle responsabilità, dove i mali restano sempre gli stessi e le iniziative di rilancio si limitano a singoli progetti come Tiberis, il lido pubblico lanciato lo scorso anno dal Campidoglio, il cui presente è ancora incerto e appeso all'applicazione delle misure anti-Covid.

Così, dopo il fallimento della politica e mentre l'ennesimo atto violento macchia di sangue le sponde del fiume, il futuro del Tevere sembra appeso alla domanda drammatica ed esistenziale sollevata dal candidato sindaco Armando Feroci, l'indimenticabile trasformista interpretato da Carlo Verdone nel suo "Gallo Cedrone". «Signori... elettori! Ma 'sto fiume, ve piace o nun ve piace? Ce serve o nun ce serve?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro direttore, attraverso Repubblica, mi rivolgo alla signora Sindaca. Il recente omicidio di Petret Stoica, sesto episodio di una sequenza che ha per protagonista la fragile colonia dei senza-casa che vivono precariamente lungo il tratto urbano del Tevere, trova una spiegazione anche nello stato di abbandono in cui versa il fiume di Roma.

Nella nostra città sono tante le iniziative civiche che cercano di contrastare il suo progressivo degrado. Tra queste dal 2005 c'è l'Associazione Tevereterno impegnata nella riqualificazione e valorizzazione dell'area compresa fra Ponte Sisto e Ponte Mazzini - ribattezzata "Piazza Tevere" - attraverso grandi installazioni artistiche contemporanee. Si tratta di uno spazio pubblico che, soprattutto dopo la crisi generata dalla pandemia in corso, assume un valore sempre più rilevante per tutta la comunità cittadina.

La lettera

Cara sindaca intervenga Quello è uno dei simboli della Città eterna

di Luca Zevi

Tante le iniziative realizzate, fra le quali il grande fregio "Triumphs and Laments" di William Kentridge, artista di fama internazionale, che occupa l'intero muraglione in riva destra fra Ponte Sisto e Ponte Mazzini. Ad onta di queste iniziative importanti, il perdurante stato di incuria - nonostante timidi e non sufficienti interventi delle Amministrazioni pubbliche coinvolte, a partire dall'istituzione dell'Ufficio

Speciale Tevere del Comune - è la vera causa degli omicidi degli ultimi anni. Per questo, di fronte all'ennesimo episodio criminale, Tevereterno chiede con forza alle pubbliche Istituzioni: di affrontare risolutamente il problema dei senza-casa a Roma, perché non ci siano più persone costrette a ripararsi sotto i ponti, esponendosi al rischio di aggressioni e contribuendo al degrado dell'ambiente fluviale; di sviluppare una forte azione di valorizzazione del Tevere,

soprattutto nel tratto urbano, coinvolgendo e sostenendo i molti soggetti che da anni lavorano in questa direzione; di procedere a una riqualificazione e a una manutenzione sistematica dell'alveo fluviale, con l'obiettivo di invertire i drammatici fenomeni in corso e permetterne una piena fruizione da parte dei cittadini. Il Tevere è l'origine e la fonte che ha consentito a Roma di divenire "città eterna", grande sintesi di quasi tre millenni di cultura occidentale. La sua separazione dalla città - prodotta dalla sciagurata costruzione dei muraglioni di contenimento all'indomani dell'Unità d'Italia - fa sì che il fiume sia un luogo isolato, marginale e dimenticato. Non possiamo permettere che continui a versare in uno stato di abbandono foriero di degrado ambientale e di violenza sociale. - L'autore è architetto e presidente della Tevereterno Onlus